

La Baracca - Testoni Ragazzi

ODISSEA!?!



da 11 anni

di Stefano Filippini, Fabio Galanti, Gabriele Marchioni ed Enrico Montalbani

collaborazione alla regia di Valeria Frabetti

con Fabio Galanti, Gabriele Marchioni ed Enrico Montalbani

luci di Andrea Buzzetti

LA TRAMA

Narrami, o Musa, dell'eroe multiforme, che tanto vagò, dopo che distrusse la rocca sacra di Troia: di molti uomini vide le città e conobbe i pensieri, molti dolori patì sul mare nell'animo suo, per acquistare a sé la vita e il ritorno ai compagni.

L'Odissea, capolavoro di Omero, narra le vicende accorse a Ulisse, mitico eroe greco, durante il viaggio di ritorno verso casa, dopo dieci anni di guerra coi troiani. Dopo aver espugnato la città di Troia con l'astuto trucco del cavallo di legno, parte con la nave e i compagni alla volta di Itaca, la sua isola natia. Il viaggio si trasformerà ben presto in un susseguirsi inarrestabile di peripezie, imprevisti, pericoli, incontri, incantesimi, che terranno per altri dieci lunghi anni l'eroe lontano da casa. Curiosità, brama di scoperta e coraggio, ma anche destino avverso e complicità divina, porteranno di nuovo Ulisse alla sua Itaca, ma questa volta solo, senza nave né compagni, con gli occhi pieni di mostri, ciclopi, tiranni, principesse e fate incontrate nel suo peregrinare. Ma con mente e cuore pronti di nuovo a partire, con una nuova nave, a cavalcare il mare e nutrirsi di altro, di oltre... d'infinito.

L'IDEA

Un'Odissea senza Ulisse... la figura dell'eroe

«Lui è il capo, lui è il re, lui è Ulisse». Questa è la frase che ritorna per tutto lo spettacolo e che viene pronunciata in più occasioni dai marinai, compagni di Ulisse.

Il tema dell'eroe è un tema importante, chiedersi "chi sia veramente eroe", come fa Achille nel dialogo con Ulisse nell'Ade, è una domanda che forse ci poniamo poco spesso.

Nello spettacolo manca la figura dell'eroe, la figura di Ulisse. Una scelta dettata dalla volontà di raccontare le sue vicende con altri occhi, in particolare con gli occhi dei compagni che hanno navigato con lui.

Una sorta di rivincita nei confronti di tutti quei personaggi che compaiono nella storia ma che vengono presto dimenticati, coperti dall'ombra prepotente di Ulisse.

La figura dell'eroe è chiaramente importante, è il personaggio da seguire nel corso della vicenda, la persona attorno a cui si avvolgono i fili della storia, ma poche volte ci si ricorda di chi eroe non lo è, di chi, pur contribuendo allo svolgersi della storia, viene dimenticato, nonostante sia figura fondamentale per la nascita dell'eroe. Abbiamo voluto per questo caratterizzare un Ulisse molto umano e poco "mitico". Ci piace pensare a un Ulisse capace di sbagliare, di arrabbiarsi, di avere paura, un Ulisse egoista, ma anche incompreso e di grande forza d'animo.

Un uomo che ha saputo rendersi eroe, affrontando le varie situazioni a seconda delle esigenze, facendo valere il suo ruolo di capo, ma non essendo dotato di nessun potere divino. È un uomo che con la sua intelligenza e la sua astuzia affronta l'ignoto e il destino. Non per niente l'incipit dell'Odissea è «L'uomo cantami o dea...» e non l'eroe.

Eroi crediamo lo siano anche tutti quelli che hanno navigato con lui, di cui spesso non ci si ricorda il nome, e che eroi siano «coloro capaci di affrontare la propria esistenza ogni giorno senza mai voltarle le spalle» come dice Achille, eroe divino dell'Iliade, a Ulisse nella parte finale del suo discorso nell'Ade.

Lo spazio dell'immaginazione

L'immaginazione è parte fondamentale dello spettacolo. Spesso capita che, a fine spettacolo, ci chiedano come mai non compare mai Ulisse, e la risposta che i ragazzi danno è che mancava un attore. Giustificano quindi una mancanza con una necessità, data dal fatto che mancasse qualcuno che avesse "la faccia giusta da Ulisse".

La mancanza di Ulisse è una scelta fatta per mettere in discussione la figura dell'eroe, ma è anche stato un modo per lasciare spazio all'immaginazione.

La prima descrizione di Ulisse che viene data dai suoi compagni alla partenza dalla città di Troia è questa:

«guardalo là, Ulisse, fermo sul cassero; con la sua barba di nove giorni, col timone in mano, lo sguardo all'orizzonte e la testa a solcare le nuvole».

È una visione dal basso verso l'alto che non cambia nel corso della storia se non fosse per la barba sempre più lunga col passare del tempo, e per l'intonazione della voce sempre più stanca e dubbiosa.

Abbiamo cercato di portare in scena un modo semplice di raccontare, che non riempisse tutta la scena, che non fosse descrittivo nei costumi, nelle scenografie negli oggetti, ma che anzi lasciasse degli spazi vuoti in cui l'immaginazione dello spettatore potesse inserirsi per colmare a piacere quello che non era visibile, come in un libro dove le parole scritte evocano nella mente del lettore immagini, suoni, caratteri e situazioni.

Ed è da un libro infatti che parte la storia di *Odissea*!?, dall'incontro di tre viaggiatori, che si trovano per caso a leggere l'*Odissea* di Omero su una panchina di una stazione. La panchina diverrà poi la loro nave con cui salpare alla volta di Itaca.

Il viaggio... rotta verso Itaca

*Se per Itaca volgi il tuo viaggio,
fa voti che ti sia lunga la via,
e colma di vicende e conoscenze.
Non temere i Lestrigoni e i Ciclopi
o Poseidone incollerito: mai
troverai tali mostri sulla via,
se resta il tuo pensiero alto e squisita
è l'emozione che ci tocca il cuore
e il corpo.*

(Costantino Kavafis)

Ulisse inizia la sua avventura dalla spiaggia di Troia, con l'intenzione di tornare a casa, a Itaca, dove lo aspettano la moglie Penelope, il figlio Telemaco, dove ha la sua casa, il suo regno.

Itaca è di certo nel cuore di Ulisse, e in quello dei suoi compagni che attendono con ansia il ritorno a casa dopo dieci anni passati a combattere davanti alle mura della città di Troia.

Ma quello che rende unico il racconto di Ulisse non è la meta, ma il viaggio che lo porta ad affrontare numerose vicissitudini, che lo porta a conoscere terre straniere, persone, figure incantate e mostri spaventosi.

Dall'alto del monte Olimpo le divinità gli predicono il futuro, un futuro ricco di esperienze, di avventure, di incontri e di scontri, un viaggio incredibile che incoronerà Ulisse eroe del viaggio e che lo riporterà a Itaca dieci anni dopo la sua partenza da Troia.

Si è voluto citare la poesia di Kavafis all'inizio e alla fine dello spettacolo, perché partire è qualcosa che capita a tutti, forse più spesso di quello che pensiamo. Si parte per le vacanze, si parte per andare a trovare qualcuno, si parte verso un mondo adulto ogni volta che si fanno delle scelte e si prendono delle decisioni. Ma si parte anche leggendo un libro o guardando un film o andando a teatro, venendo coinvolti dalla storia che ci viene raccontata.

Al suo ritorno a Itaca, Ulisse è pieno di conoscenze, di emozioni, di immagini, di ricordi, e di racconti, ma questo capita a tutti ogni volta che si viaggia e non importa se la meta è Itaca o qualsiasi altra. Itaca da il nome a un punto di arrivo, ma che non è altro, come nel viaggio di Ulisse, che un sosta un po' più lunga prima che i suoi famigliari "lo vedano poi ripartire con una nuova nave, verso le colonne d'Ercole".